

# «Colloqui con 15 ragazzi ma nessuno vuole il lavoro»

Il titolare della Meccanica Marcato di Camposampiero non trova manodopera  
«Non sono pronti a sporcarsi le mani». Confapi: «Deve cambiare la formazione»

CAMPOSAMPIERO

Su quindici colloqui effettuati, nessuno dei ragazzi usciti dalle scuole professionali di indirizzo meccanico ha accettato la proposta di lavoro. È ciò che è accaduto a Piercarlo Marcato, titolare di Meccanica Marcato, azienda che produce minuterie meccaniche, 2 milioni di euro di fatturato e 16 dipendenti a Camposampiero. «I ragazzi hanno rifiutato perché non sono pronti a sporcarsi le mani. In un'azienda come la nostra, i dipendenti devono essere in grado di fare tutto per poter crescere. Con un paio di loro ho anche insistito perché mi sembravano svegli, ma non c'è stato nulla da fare. Arriviamo al caso limite di un ragazzo che mi ha addirittura risposto che alla sera esce spesso, quindi non sa se tutte le mattine può presentarsi in azienda alle 8». Per qualche tempo i neoassunti avrebbero dovuto occuparsi dei processi produttivi e tra i vari compiti richiesti, c'era quello di spostare i pezzi da una parte all'altra. Un'attività giudicata insoddisfacente da tutti i ragazzi.

«Cerco un paio di tecnici da formare affinché progettino, programmino e vadano a costruire l'oggetto su una macchina Cnc», racconta Marcato, «ma è proprio questo passaggio che i ragazzi non accettano. Invece secondo me è l'aspetto più bello e stimolante del nostro mestiere. Ho contattato tutti gli istituti del territorio facendomi dare la lista dei giovani che non avrebbero proseguito gli studi e che dunque, ci si immagina, avrebbero puntato a entrare subito nel mondo del lavoro. Prima di passare all'ufficio tecnico, ho chiesto ai ragazzi di fare po' di gavetta: due o tre mesi a bordo macchina». L'azienda produce pezzi per il lusso e per il settore biciclette, utilizzando qualsiasi tipo di metallo, dall'ottone all'acciaio inox, fino al titanio. «In questo periodo ci siamo arrangiati in qualche modo», conclude Marcato, «il guaio è che abbiamo perso commesse proprio perché siamo sotto



Un ragazzo cerca lavoro: spesso le aspettative non incontrano le esigenze

organico. Nessun cliente al giorno d'oggi fa più magazzino, per questo serve essere tempestivi nel rispondere alle richieste, ma lo puoi fare solo se puoi utilizzare tutte le macchine a pieno regime. Una situazione che ci spinge a una considerazione: se l'automazione industriale di Fabbrica 4.0 è il futuro, accade perché è figlia dell'impossibilità di trovare manodopera disposta a fare lavori manuali».

Dopo aver riportato nei giorni scorsi anche l'esperienza di

Giancarlo Piva, titolare di Micromeccanica, Confapi Padova chiede urgentemente una riforma dei cicli scolastici. Sul tema interviene Jonathan Morello Ritter, presidente dei Giovani imprenditori di Confapi Veneto: «Emerge sempre più evidente uno scollamento fra le aspettative degli studenti e le esigenze delle aziende. Ecco perché diventa più che mai urgente riallineare domanda e offerta, ma lo si potrà fare solo se la cultura d'impresa manifatturiera



Jonathan Morello Ritter

**MORELLO RITTER**  
È necessario superare lo scollamento fra aspettative e esigenze



Piercarlo Marcato

**PIERCARLO MARCATO**  
Un giovane mi ha detto che la sera esce e la mattina vuole dormire

torerà a essere insegnata. È necessaria una ristrutturazione complessiva dei cicli scolastici che tenga conto delle mutate condizioni della società in cui viviamo. Esistono anche esempi felici sul territorio, come quello dell'Istituto tecnico Marconi, in cui i diplomati sono precettati dalle aziende ancora prima che terminino gli studi, ma non è possibile che ci si debba affidare soltanto all'iniziativa dei singoli».

Elisa Fais

